

*Madonna
con Bambino*



(davanti ad un bassorilievo)



*Con l'arco morbido del braccio destro
Tu Lo circondi e con virginea mano
Lo reggi sú, serrandolo al tuo seno.
La mano destra dentro la tua mano
e la testina alla tua gota destra
— un morbido guanciale — abbandonata,
dorme. Soave solletico i suoi riccioli
ed i capelli tuoi che ad onde sfuggono
dal velo, mutuamente, fondendosi,
procurano alle guance avvicinate.
Dorme. Non sente. E pure Tu non senti,
assorta nel pensiero della morte:
al Tempio... quel vegliardo... e Lui segnàcolo
d'amore e d'odio... e quella spada acuta
che penetra nel cuore lentamente...
Ora non sai, ma lo saprai piú tardi:
in quella morte, in quella spada acuta
che fende il cuore, io ci sarò gran parte.
Un improvviso brivido di amore
e di paura tutta Ti pervade...
Ti guardo ancora, affranto e trasognato.
Tu stringi adesso me sopra il tuo cuore:
vedo il tuo volto, luce di sorriso,
e sento il caldo alla materna guancia,
e l'anima serena e addormentata.
Queste tue braccia son fatte d'amore
ed è il tuo seno riposo pacato:
ed io ci sto cullato e tutto immerso
non piú assassino, ma figliolo amato.*

*P. Franco Mazzaello
C.R.S.*

(Da « *I Canti della speranza* », Ed. Studio e Vita,
Piazza della Maddalena 11, Genova, o presso l'Autore,
Collegio San Francesco, Rapallo).



Vita Samasca

Anno X - n. 5

MAGGIO 1968

fondito gli studi e preparato un testo da sottoporre all'ultimo esame del medesimo Capitolo.

La scelta della località cadde su Rapallo, presso l'Istituto Emiliani per giovanetti e giovani lavoratori orfani. E la scelta piacque soprattutto per l'accostamento ideale delle due località in cui risultavano essersi svolte le due sessioni di questo Capitolo Speciale: la prima presso il Santuario di Somasca e la seconda ed ultima presso una istituzione particolarmente cara ai Somaschi come è ogni orfanotrofio. In merito all'idea di trovare anche un clima favorevole, il mese di marzo quest'anno a Rapallo, tranne pochissimi giorni, non ha certo fatto onore alla fama di località ideale della Riviera di ponente. Ma i lavori furono talmente intensi che in definitiva poco ci si accorse di un marzo capriccioso, ventoso e pieno di piovaschi o di piogge torrenziali in alcuni momenti.

I lavori incominciarono subito dopo la concelebrazione solenne dei ventiquattro Padri presenti la mattina di martedì 5 marzo. Cerimonia suggestiva che ogni mattina si sarebbe ripetuta con avvicendamento del Sacerdote principale celebrante fra tutti i Padri intervenuti. Orario pieno, mattino e pomeriggio con brevi pause: lavori in Assemblea generale ed in Commissione. Unica interruzione per lunedì 18 che permise un « ponte » di tre giorni nella ricorrenza della festa di S. Giuseppe; e poi, sempre a giornate piene fino a sabato 23, giorno della chiusura.

Furono tutte giornate veramente laboriose al termine delle quali i Padri tutti apparivano anche visibilmente stanchi. Esse si aprivano con

preghiera prolungata al mattino e si concludevano alla sera con fraterne conversazioni o anche con due passi sul lungo mare, così bello, ma deserto. In due distinte sere i Padri furono ospiti del Collegio Emiliani a Nervi e del S. Francesco di Rapallo: passarono qualche ora di serenità con le due Comunità religiose anche per la presenza di Padri particolarmente portati alla allegria e ad un poco di spensieratezza anche se non più di marca giovanile.

Una felice coincidenza permise a tutti i Padri, durante la sosta pomeridiana di venerdì 15, in coincidenza con il quarantesimo anniversario della proclamazione di San Girolamo da parte del S. Padre Pio XI a Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata, di condividere con i Padri e i giovani dell'Istituto ospitante, la gioia della inaugurazione di un bel gruppo di nuove macchine tra le quali faceva spicco notevolissimo una stampatrice in offset della ditta Nebiolo di Torino. Il P. Generale, dopo la benedizione; con brevi parole sottolineò la felice coincidenza ed esortò i giovani presenti ad amare quell'Istituto che in una sede bella, offre anche mezzi modernissimi per la loro preparazione alla vita del lavoro.

Il giorno 18 la notizia del rapimento di S. E. Mons. Casariego, nostro Confratello e Arcivescovo di Guatemala recò vivissimo dolore e sgomento nei Padri Capitolari che, il giorno 20, appena venne notizia della sua liberazione, spedirono un cablogramma di auguri ed una lettera di affettuosa solidarietà.

Sabato 23 partenza. Ciascuno rientra rapidamente alla propria Casa, tranne i PP. Agostino Griseri e Federico Sangiano che, venuti dall'America Centrale e dal Messico, si tratteranno in Italia per un periodo di riposo.

C'è stato un arrivederci ancora? Sì, anche se non per tutti. Infatti nell'estate del 1969, l'Ordine celebrerà un altro Capitolo generale, quello ordinario (l'ultimo fu celebrato sei anni fa, nel 1963), il quale, oltre al rinnovo dei Superiori Maggiori, dovrà rielaborare il testo delle Costituzioni e Regole dopo una ulteriore approfondita generale consultazione che avrà come questionario, gli stessi 485

numeri di cui constano, e già elaborati con estrema cura.

L'anno prossimo, esattamente il 29 aprile, nel fervore e nella intimità delle singole Famiglie Religiose, i Somaschi ricorderanno il Quarto Centenario della costituzione in Ordine di Chierici Regolari ad opera di S. Pio V (Bolla del 6 dicembre 1568), mutando così il nome glorioso e significativo di « Compagnia dei Servi dei poveri derelitti ».

Data che coincide con l'edizione definitiva « ad experimentum » delle nuove Costituzioni e Regole nelle quali i Padri si sono sforzati di riportare, sugli inviti della Chiesa, l'Ordine al genuino spirito di S. Girolamo Emiliani



La benedizione delle nuove macchine



«LA MADONNINA»

Entrèves di Courmayeur

Quando, giunto a Courmayeur, la perla della Val d'Aosta, proseguí per la strada del Traforo del Bianco, appena oltrepassato il ponte sulla Dora di Val Ferret, se volgi lo sguardo a destra su per i prati ancora salvi dalla distruzione umana, scorgi in mezzo al verde una grande costruzione in pietra, un campo da gioco, una stradina asfaltata, un boschetto di betulle dalla corteccia bianca, di aceri, salici di monte, abeti e larici, e, in mezzo, un'altra costruzione in pietra, elegante, che ammicca tra le fronde e i tronchi, quasi a spiare chi venga a rompere la solitudine e l'incanto di quella groppa verde.

Quelle due costruzioni, a un tiro di schioppo l'una dall'altra, quel campo da gioco, quei prati in leggero pendio, quel piccolo nastro d'asfalto palizzato in legno, quel boschetto vario, ove sono anche sorbi e sambuchi di montagna, formano quella che si chiama oggi « La Madonnina » di Entrèves.

La villa superiore fu un giorno di Giotto Dainelli, Accademico d'Italia, illustre esploratore e geologo; quella inferiore era sorta per essere un albergo, ma s'era fermata lí, ai muri perimetrali e a metà altezza.

Dal 1950-51 i Padri Somaschi, che già da anni conducevano i ragazzi dei loro Istituti a passare

La Villa Superiore con le Grandes Jorasses e il Dente del Gigante



La Villa inferiore (il M. Bianco sullo sfondo)



le ferie estive a Courmayeur, ne sono entrati in possesso. Lasciata intatta nella sua elegante bellezza la Villa Dainelli, completarono ed ampliarono l'altra costruzione, in vari momenti, sino a renderla capace di una ottantina di posti letto, tra camere e cameratine, con cucina nitida e moderna, sale da pranzo grandi e piccole, piacevoli e gentili, sala da gioco e cinema, un campo da gioco antistante, una serie di altalene per i piccoli... e i grandi.

La Villa superiore offre ospitalità agli adulti, con una quindicina di camere ad uno o piú posti, con balconi belvedere su Courmayeur o sulla catena del Bianco, che è lí che pare lo tocchi col dito; inoltre un magnifico ingresso, riposante sala d'incontri e di conversazioni; e la Cappella, nitida, accogliente e devota.

Quando Giotto Dainelli si fece costruire questa villa, nel 1926 — la data si legge sull'architrave in granito della sala d'ingresso — disse che, dopo aver girato ed esplorato un po' tutti i paesi della terra, aveva scelto per la sua ca-

sa « il posto che gli sembrava il piú bello del mondo ».

E gli si può credere. Lo spettacolo che si gode di qui è unico al mondo. Una serie di vette giganti, che superano i 4.000 metri, ti si ergono dinanzi allo sguardo che dal verde smeraldo dei prati di Entrèves (« tra le acque » delle due Dore, di Val Ferret e Val Veny, che si uniscono poco sotto le due ville) scorre, per dirla con Dante « mo su, mo giù e mo ricurculando » affascinato. Neppure nell'Imàlaia o nel Caracorum, ove l'altitudine raggiunge le vertigini degli oltre 8.000 metri, si presenta uno spettacolo di dislivello simile a questo: là le vallate salgono oltre i 6.000 metri, così che il dislivello è di due Km. circa o poco piú; qui, dall'altitudine di Entrèves, m. 1.300, si leva lo sguardo ai 4.810 del Monte Bianco, con il dislivello di 3 Km. e mezzo. Par di vedere, nel primo mattino, levarsi dai prati, mensa d'altare di purissimo smeraldo, colonne immani di granito, quasi candelieri dalla fiamma di diamante, che si accende nel sole sotto l'immensa cupola del cielo.

Quello di Entrèves è un punto di partenza per gite ed escursioni e ascensioni, le più varie, facili o ardite, tutte meravigliose: rocce e ghiacciai (chi può dimenticare, dopo averla vista, l'immane colata della Breuva?), il traforo del Bianco e la funivia che sale al Rifugio Torino (3.300 m.), attraversa la Vallée Blanche fino all'Aiguille du Midi, per scendere nella conca verde di Chamonix; la dozzina di rifugi ai quali si può salire per godere spettacoli d'incanto, dal rifugio Elisabetta a quello del Mont Dolent, lungo questa sfilata di giganti, che si stende per una trentina di Km. dal Col de la Seigne al Col Ferret; e le due Valli, Veny e Ferret, che terminano coi suddetti Colli, ricche di verde, di fiori, di acque che si tingono dei colori delle rive di smeraldo e dell'azzurro del cielo.

Durante l'estate, dalla metà di giugno a fine settembre, e durante l'inverno, da Natale all'Epifania, molti giovani e ragazzi sono ospiti della « Madonnina » di Entrèves per

godersi le ferie nello spettacolo così vario della montagna estiva e di quella invernale. E vi trovano salute, pace e serenità di corpo e di spirito.

Durante l'anno scolastico è ospite della « Madonnina » un gruppo di orfanelli della Valle di Aosta, che hanno trovato nell'opera amorosa e premurosa dei Padri Somaschi il cuore grande di S. Girolamo Emiliani, Padre degli Orfani e Patrono della gioventù abbandonata; cuore paterno e materno insieme, che Egli ha lasciato in eredità ai suoi Figli.

Tra le due ville, nel folto degli aceri e delle betulle, s'innalza una edicola in blocchi di granito. Dentro, illuminata da una piccola fiammella, ci sta una Madonnina.

Essa veglia, materna e premurosa, su questa opera di apostolato e di carità dei Padri Somaschi, e le ha dato il nome: « La Madonnina » di Entrèves.

Un nome che è una grazia.

*P. Franco Mazzarello
c.r.s.*



*
*Le due Ville (+)
e nello sfondo
l'inizio della
Valle Ferret con le
Grandes Jorasses*

● Notizie dalla Spagna

IL XXV.mo di Messa di P. Giuseppe Filippetto

● DA ARANJUEZ.

In occasione della festa annuale di S. Girolamo Emiliani il giorno 8 febbraio u. s. si è pure celebrato il 25.o di Messa del M. R. Padre Giuseppe Filippetto, Preside degli studi di questo collegio. E' stata una giornata



*Con il P. Filippetto il P. Rettore, i
Padrini delle celebrazioni, signori
Serrano.*

trionfale per il caro Padre, che in questi primi sette anni di vita del Collegio Apostolico Santiago di Aranjuez ha lavorato indefessamente per il suo sviluppo e ne continua ad essere un pilastro fondamentale.

La S. Messa solenne fu celebrata nella Chiesa Parrocchiale più importante della Città; era gremita di alunni, amici e familiari. Concelebrarono con il Filippetto, il Rev.mo Parroco di Aranjuez e il M. R. Padre Rettore del Collegio, P. Lorenzo Eula. Gli alunni hanno suscitato viva ammirazione tra i presenti per la perfezione con cui hanno eseguito i canti liturgici e mottetti di circostanza. L'Omelia fu tenuta dal P. Rettore, che, abbinando le due celebrazioni, ha esaltato la figura del S. Fondatore e l'umile attiva persona di questo suo discepolo, che, figlio della stessa terra veneziana, continua in queste regioni spagnole l'opera del Maestro.

A sera la festa in teatro: si sono alternati gli alunni delle varie classi con i loro fiori artistici migliori per dimostrare al loro Preside la profon-

La celebrazione della Messa





Omaggio di canzoni

da gratitudine e affetto. Né è risultata una perla d'arte varia: dalla tragedia greca, Antigone, agli scatenati canti moderni del corso preuniversitario, dai canti italiani e francesi dei piccoli, alle ormai nostalgiche note dei giovani universitari ex-alunni di Madrid.

Il discorso ufficiale è stato tenuto dal Sig. Miguel Serrano Nobreda, direttore di « Experiencias Industriales » di Aranjuez e padrino della celebrazione giubilare, che ha sottolineato la prudenza, la dedizione e la costanza del Padre Filippetto nell'educazione dei giovani. Ha pure approfittato dell'occasione per ringraziare i Padri Somaschi perché hanno risolto con generosità e dignità il problema gravissimo che avevano le famiglie di Aranjuez per la mancanza di un Centro di Studi Medi retto da Religiosi.

Il Papa e la pace

LE PREGHIERE DEI BAMBINI ARRIVANO IN ALTO

Paolo VI ha rivolto un discorso a 30 bambini romani che gli hanno offerto un « tesoro spirituale » di preghiere e sacrifici preparate nello scorso Natale, secondo le sue intenzioni, per la pace nel mondo. Dopo essersi detto molto riconoscente per il dono, il Papa ha affermato che i bambini avevano indovinato quale era il suo desiderio più ardente. « Che cosa può, infatti, — ha detto — il Papa desiderare maggiormente se non che tutti gli uomini si amino tra loro come fratelli? Che cessino gli orrori della guerra in tante parti del mondo, dove sono vittime anche molti bambini innocenti come voi, che rimangono senza genitori,

senza tetto, senza pace? ». Paolo VI ha così proseguito: « E avete indovinato pure che il Papa fa molto assegnamento sulle preghiere e sui sacrifici dei bambini buoni per ottenere dal Signore il grande, supremo dono della pace. Infatti voi avete un posto privilegiato nel cuore del Signore come lo avete nel cuore dei vostri genitori. Se la mamma accorre immediatamente quando ascolta la voce implorante del proprio piccino, come pensare che Iddio non riguardi con speciale tenerezza e bontà e non gradisca le vostre suppliche, i vostri fioretti, i vostri atti di generosità i vostri sacrifici volontari? Se voi pregate senza dubbio il Signore vi ascolta. La vostra voce innocente possiede una forza di attrazione superiore a quella dei grandi ».

è ora!

Facciamo un argine alla marea di fango

E' come una valanga: più scende in basso e più aumenta. Le pubblicazioni del sesso, del sadismo e dell'orrore, si moltiplicano e sono una fungaia. A volte, ipocritamente, si mascherano con una frase: « per adulti »; a volte non c'è neppure tale pudore in copertina. Del pudore vero, né in copertina né all'interno, non è neppure il caso di parlare, tanto non ve n'è traccia.

Molte di queste pubblicazioni sono a fumetti, disegnati o fotografici, d'un crudo realismo o addirittura di una allucinata fantasia del sesso. E tutto ciò che utilizza i fumetti finisce, prima o poi, fra le mani dei ragazzi.

Non ripetiamo il discorso sulla responsabilità (non solo morale, ma penale) degli editori e dei giornalisti che firmano tali prodotti dell'ingegno: solo presso il Tribunale di Roma ci sono 110 processi pendenti per reati a mezzo stampa, e sta alla Magistratura giudicare.

Non rigettiamo neppure la responsabilità sulle autorità: sarebbe troppo facile; del resto, le leggi (benché imperfette) ci sono, e basterebbe applicarle.

Diciamo invece che la colpa è nostra, di ciascuno di noi.

Sì, la colpa è anche del buon padre di famiglia, che non tollera in casa propria e fra le mani dei propri figli la presenza di tale robaccia, ma non fa nulla se la vede fra le mani dei figli degli altri; la colpa è di chi passa indifferente di fronte a una edicola spacciatrice di veleni morali; del cittadino medio, che magari disapprova dentro di sé, ma subisce e non protesta. E più parte di colpa per chi ha responsabilità: per l'insegnante, la dirigente di associazioni familiari, l'animatore di gruppi giovanili, il padre o la madre di famiglia.

Ma che può fare il singolo cittadino? Può fare molto: ad esempio, una denuncia che segnali la pubblicazione oscena

da incriminare al Procuratore della Repubblica del Tribunale (del luogo ove essa è stampata), e basta una semplice lettera; o una protesta al direttore di un quotidiano perché ne faccia eco fra i lettori; o una lettera ad un settimanale autorevole... Può risvegliare la sensibilità di famiglie amiche, può creare un piccolo movimento di opinione.

E non si dimentichi una cosa importantissima: la stampa buona scaccia quella cattiva, perché crea un senso morale ed un buon gusto estetico che rifuggono dalle volgarità. Bisogna dunque diffondere stampa buona, specie fra i ragazzi.

Per i ragazzi, ecco la lista dei giornali aderenti alla U.I.S.P.E.R. (Unione Italiana Periodica Educativa per Ragazzi) con l'importo dell'abbonamento annuo fra parentesi:

Settimanali:

« Il Giornalino » (L. 3.000) per ragazzi 8-12 anni;

« Lo Scolaro » (L. 2.300) per ragazzi, scuole elementari;

« Vitt » (L. 5.500 con dono) per giovani 14-16 anni.

Quindicinali:

« Esploriamo » (L. 1.800) per ragazzi 10-14 anni;

« Messaggero dei ragazzi » (L. 1.200) per bambini fino a 10 anni;

« Primavera » (L. 2.300) per giovanette e adolescenti.

Mensili:

« Il piccolo Missionario » (L. 500) per ragazzi 8-12 anni;

« Italia Missionaria » (L. 600) per ragazzi 12-15 anni.

Gli abbonamenti possono essere richiesti tutti allo stesso indirizzo: « UISPER - Uff. Abbonamenti - Via Conciliazione 1 - 00193 ROMA » e pagati sul conto corrente postale 1/1600, intestato all'Unione.

E' qualcosa di possibile, di concreto, di immediato, per la battaglia d'una stampa migliore. Non diteci poi: non potevo, non ci ho pensato, non ricordavo, non sapevo. Passate davanti ad un'edicola e saprete.

DOMENICO VOLPI

N. d. R. - Raccomandiamo vivamente anche « Duemila » per ragazzi della Scuola Media e « Dimensioni » per liceisti. Rivolgersi alla Società Editrice Internazionale di Torino.

Il funzionamento dell'Orfanotrofio

ai tempi di San Girolamo

(continua)

Altri collaboratori del Rettore erano i Maestri, generalmente in numero di due, i quali erano sacerdoti o maestri di laboratorio, secondo lo sviluppo delle opere e le singole necessità.

Nella lettera di S. Girolamo del 21 Luglio 1535 vengono nominati altri « ministri »: dall'Ebdomedario con il compito di regolare la preghiera comune, al Confessore; dai più umili uffici, quali il massaro e il cuoco, all'infermiere, al sollecitatore che rivestiva la carica di Direttore di laboratorio.

Un ufficio di particolare importanza rivestiva il cosiddetto Visitatore con ampie facoltà di ispezioni agli orfani

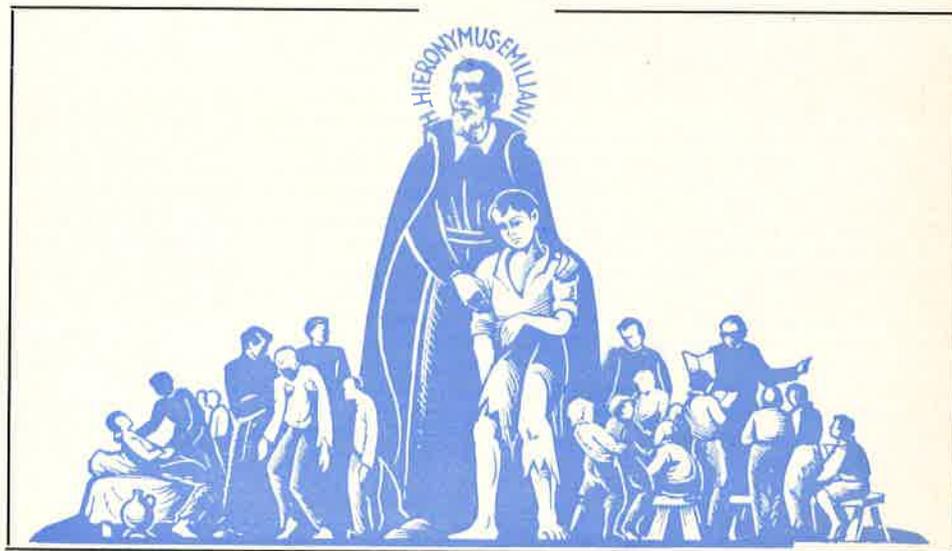
che lavoravano presso padroni fuori dell'istituto.

Generalmente era uno dei deputati che si interessava della condotta tenuta dagli orfani verso i padroni e da questi verso quelli; del progresso da essi fatto nell'imparare l'arte o il mestiere: « Visitando gli orfani intendino il progresso che fanno nell'arte et come si trattino... et ai padroni raccomandino la loro cura temporale et spirituale ».

Come si vede, gli uffici da ricoprire erano molti, però non è detto che in ogni istituto ci fosse tanto personale, infatti più uffici potevano essere disimpegnati da una sola persona, come in realtà doveva essere.

Questa era naturalmente l'impostazione base dell'orfanotrofio somasco. Da essa si prendevano lo spunto e le direttive per l'organizzazione degli orfanotrofi, adattandosi ai luoghi, alle circostanze, ai tempi.

Occorre ancora notare che questa era l'organizzazione degli orfanotrofi di fondazione esclusivamente somasca.



Parecchie varianti si avevano per quegli orfanotrofi che venivano denominate « opere aiutate » perché i Somaschi, riconosciuti « specialisti » nell'educazione e assistenza degli orfani, venivano spesso invitati ad assumere un'impostazione del tutto diversa a cui molte volte era giocoforza adattarsi.

La funzione amministrativa era affidata ai Deputato o Protettori per una ragione altamente educativa. E' vero che i Deputati non facevano parte dell'organismo pedagogico, ma appunto perché essi si sobbarcavano le responsabilità materiali e più gravose della vita dell'orfanotrofio, davano ai Religiosi la possibilità di attendere totalmente al fine essenziale della loro missione: « edificare per mezzo dello studio, del lavoro, della religione la personalità dell'orfano ».

Essi furono istituiti dallo stesso Emiliani. E' attestato che già nel secolo XVI « andava prendendo consistenza una istituzione che Girolamo aveva vagheggiato già a Brescia, quella di operatori laici, che regolassero l'andamento regolare delle opere pie, lasciando ai direttori maggior libertà di attendere all'assistenza spirituale ».

In un primo momento i Deputati erano i collaboratori stessi dell'Emiliani e con lui dividevano la cura degli orfani; ben presto vivente il Santo, i operatori più ardenti divennero i « Servi dei poveri » e si preoccupavano dell'educazione morale, civile dei piccoli; gli altri riservarono a sé solo la cura finanziaria.

Essi vennero in seguito istituiti in tutti gli orfanotrofi sempre con lo scopo « di chiamare i membri della cittadinanza a collaborare con i So-

maschi effettivamente al governo dell'orfanotrofio ».

Erano scelti fra i cittadini più facoltosi, in numero non definito; e collegialmente prendevano le decisioni più importanti per l'ordinamento amministrativo.

Dovevano pensare ad una buona amministrazione dei fondi e delle elemosine fatte alla pia casa, e provvedere gli alimenti necessari agli orfani e personale dirigente e inserviente; accettare e dimettere gli orfani; applicare alle arti di comune accordo con i Superiori; svolgere gli atti propri della tutela, per cui vennero considerati i tutori degli orfani.

Formavano una vera pia confraternita coi propri statuti e regolamenti. Un documento inedito conserva una distinta di uffici di questi « benefattori di tutte le opere »: il Procuratore, figura tipica del cooperatore che non è « servo dei poveri » ma qualcosa di più dei deputati; i Cassieri e gli Spenditori.

Naturalmente la Compagnia dei protettori, come attesta il P. Tentorio, non deve essere concepita come « un puro ente amministratore della sostanza dell'orfanotrofio ma... è un ente costituito da persone che in tanto sono unite a formare un corpo morale in quanto sono legate e dipendenti dai Somaschi direttori dell'orfanotrofio come l'intento di esercitare le opere di carità cristiana con spirito evangelico ».

E' quanto venne stabilito dal Capitolo dei Padri Somaschi del 1561-'62: « I Deputati hanno l'incarico di trattare gli affari temporali sotto l'assistenza spirituale del rettore somasco ».

Però ben presto, a causa di ingerenze indebite e incomprensioni reciproche da cui derivavano malintesi e incidenti incresciosi, i Padri Somaschi dovettero sopprimerli.

(continua)

Parole chiare agli ex Alunni Giovani

Tutti sanno che recentemente il card. Léger, arcivescovo di Montréal (Canadà), ha lasciato la sua diocesi per recarsi in un lebbrosario africano del Camerun. Il 10 novembre 1967 il Santo Padre aveva accolto la sua richiesta di essere esonerato dal governo della sua diocesi canadese per poter seguire una sua antica vocazione: dedicarsi in Africa al servizio dei lebbrosi come semplice sacerdote; aveva, poi, voluto inviargli una lettera nella quale lo ringraziava per la sua decisione, che egli definiva « un richiamo incessante per tutti delle esigenze del messaggio evangelico e della forza d'amore di esso ».

Infatti, il significato più profondo ed attuale della decisione del card. Léger sta, ci sembra in questo: essa ci dice che, anche di fronte al tragico vicolo chiuso in cui si trova oggi — e si troverà chi sa per quanto tempo! — il problema più grave ed esplosivo del nostro tempo, qual'è quello dello sviluppo, non è vero che non ci sia nulla da fare se non incrociare le braccia ed attendere. Se i governi o i popoli, per discordie, per egoismo o per difficoltà economiche, non si muovono o non fanno quanto dovrebbero per il mondo sottosviluppato, è

sempre possibile ad ognuno di noi fare qualche cosa. Non dobbiamo aspettare che gli «altri» — chiunque essi siano — si muovano, perché ci muoviamo anche noi... In altre parole, l'esempio del card. Léger ci dice che il problema del Terzo Mondo è, sí, un problema mondiale, alla cui soluzione sono interessati gli stati in quanto tali, ma è anche un problema personale, che tocca ognuno di noi e alla cui soluzione ognuno di noi deve dare un suo contributo.

... A sentire la forza di richiamo, contenuta in un gesto come quello del card. Léger, sono soprattutto i giovani. Essi, difatti, « partono » per i paesi del Terzo Mondo, sia come missionari, sacerdoti, religiosi e laici, a servizio delle diocesi di quei paesi, sia come tecnici civili, a servizio dei governi di quei popoli o delle organizzazioni internazionali che lavorano, in quelle regioni. Parecchie volte la Televisione italiana ha mostrato agli italiani questi giovani che oggi lavorano in Africa o nell'America Latina: francamente, a sentirli spiegare quello che avevano fatto, a vederli così pieni di entusiasmo e di gioia, c'era da restare commossi. Peccato che siano così pochi.

... Quanto ai giovani che per necessità di studio e per la minore età non possono partire, non è loro preclusa ogni possibilità di venire in aiuto ai paesi in via di sviluppo. Vogliamo a questo proposito ricordare quello che hanno compiuto in due anni di lavoro i giovani di un liceo romano, il « Virgilio »: la Gioventù studentesca di questo istituto nel 1966 ha deciso di fondare e di mantenere un lebbrosario per 150 lebbrosi in Uganda. Oggi l'ospedale esiste e funziona.

Questo fatto è significativo, perché mostra quello che i giovani possono fare, se vengono loro presentati nella loro tragica realtà i problemi nei quali si dibattono i popoli del Terzo Mondo. Ci auguriamo, perciò, che l'esempio degli studenti romani — che sono giovani come gli altri — sia seguito particolarmente dagli alunni che frequentano gli istituti cattolici. Spetta ai loro educatori — soprattutto agli educatori cattolici — sensibilizzare i giovani ai problemi del Terzo Mondo.

Anzi, in un momento in cui molti ideali che un tempo facevano fremere i giovani sembrano perdere ogni attrattiva, lasciando nei loro animi un vuoto, che essi si sforzano di colmare con tutte le forme di protesta oggi in voga o con il ricorso alla droga il problema della lotta alla fame e alla miseria, la liberazione di immense masse umane dalla schiavitù del bisogno e dell'ignoranza, possono costituire per i giovani del nostro tempo un ideale, capace di trascinarli ad un impegno che dia senso e pienezza alla loro vita. Ma sono i profeti che proclamano i grandi ideali.

(da «Civiltà Cattolica», 3 febr. 1968)

Ragazzi vi voglio parlare del FRATELLO

Provate a pensare alla vostra famiglia.

Subito il vostro pensiero corre al papà e alla mamma, due personaggi indispensabili perché vi sia una famiglia e per il buon andamento di essa. Ciascuno di essi, voi sapete, ha diverse mansioni, pur vivendo assieme sotto uno stesso tetto.

Il papà lavora e guadagna il pane per tutti e la mamma cucina e cura i bambini.

Ma come farebbe il papà a lavorare ogni giorno con profitto della famiglia tutta, se mancasse la mamma che, al suo ritorno, gli prepara un piatto caldo e gli cura i bambini?

Il P. Generale consegna il Crocifisso ad un Fratello che parte per le Missioni



E come farebbe la mamma ad allevare dei figli sani e robusti, se manca il papà che procura il cibo? Come vedete, in una famiglia, l'attività del papà e della mamma sono complementari e nel medesimo tempo indispensabili, per poter avere una famiglia veramente a posto.

Ebbene, anche le Congregazioni e gli Ordini religiosi sono delle vere famiglie, dove si vive assieme e ci si ama come nelle vostre. Ed anche in queste famiglie religiose si incontrano due personaggi che sono indispensabili e complementari, utili l'uno all'altro.

Essi sono: il Padre e il Fratello.

Dei Padri sapete già tante cose, anzi certamente ne conoscete voi stessi qualcuno. E' del secondo personaggio che vi voglio parlare: il Fratello.

Il Fratello è un religioso, cioè un giovane generoso, che ha lasciato i parenti e la casa per seguire ed essere tutto di Gesù, attraverso i santi Voti di povertà



(per essere più libero di diventare santo), di castità (per poter amare di più Gesù), e di obbedienza (per agire sempre per Gesù). Tutto ciò né più né meno che un Padre.

E', quindi, essenzialmente simile al Padre, con l'unica differenza che, o perché ha capito di non averne la vocazione, o perché se ne sentiva indegno, non è salito al Sacerdozio, dono tanto grande e prezioso, quanto carico di tremende responsabilità.

Il Fratello, perciò, non dice la S. Messa, non confessa, non amministra i SS. Sacramenti.

Tuttavia, come nella vostra famiglia, padre e madre hanno un unico ideale, allevare ed educare i figli, sia pure con diverse mansioni, così accade anche nelle famiglie religiose.

Tutti i componenti di tali famiglie, siano essi Padri o Fratelli, hanno un unico fine da raggiungere, un unico ideale.

Il Fratello deve santificarsi, come il Padre.

Il Fratello ha delle regole da osservare, come il Padre.

Il Fratello deve fare apostolato, come il Padre.

Non vi sono differenze sostanziali.

Quali allora le attività del Fratello?

Possono essere tante. Molto dipende dalle capacità e dalle inclinazioni del Fratello stesso, e dai suoi superiori.

Vi sono Fratelli che insegnano nelle scuole; altri che educano i ragazzi negli orfanotrofi, collegi e nei piccoli Seminari; altri ancora che curano l'economia di una casa; hanno cura della casa del Signore, della Sacrestia e guidano le ceri-

monie sacre; altri esercitano un apostolato diretto nelle missioni.

Come vedete, tutte queste, sono attività complementari a quelle dei Padri.

Come farebbe infatti un Padre a svolgere completamente il suo ministero sacerdotale se fosse costretto a far scuola tutto il giorno, ad assistere i ragazzi, a fare provviste o badare alla portineria?

Quindi, più Fratelli ci sono, più i Padri potranno attendere meglio al loro dovere di Sacerdoti.

In terra di missione, per esempio, mentre il Fratello costruisce la chiesa, il Padre può cercare i primi fedeli da catechizzare. Più tardi, penserà il Fratello a spiegare il Catechismo, così il Padre amministrerà i SS. Sacramenti.

Tuttavia non è affatto vero che, come molti erroneamente credono, il Fratello si sia fatto religioso per lavorare e per servire i Padri.

Niente di più errato!!

Se c'è un lavoro, anche umile, da fare, che sia utile a tutta la comunità religiosa, è tenuto a farlo sia il Padre che il Fratello.

E' dovere di tutti servire a tavola, scopare, ecc., perché anche in questo modo si glorifica Dio.



Spesso tuttavia succede che il Fratello stesso preferisce, di sua spontanea volontà, svolgere tali uffici umili, per rispetto alla dignità sacerdotale e per carità fraterna.

Sono occasioni d'oro per farsi dei meriti e santificarsi.

La vocazione del Fratello è una vocazione essenzialmente umile, infatti quasi sconosciuta, ma altrettanto bella ed affascinante.

Abbiamo esempi di persone importanti ed istruite, che, pur avendo la possibilità di diventare Sacerdoti in pochi anni, hanno preferito, la via più umile, ma più sicura, del Fratello.

E le statistiche parlano chiaro: su quattromila religiosi santi, più di tremila sono Fratelli!

Fr. G. P.

DOVERE CIVICO

Frutto dell'educazione civica da curarsi nelle famiglie, nelle associazioni, nella scuola, sarà una maggiore maturità nel comportamento politico, particolarmente nel momento più qualificante, quello cioè in cui ognuno è chiamato a partecipare con il voto al rinnovamento del Parlamento e degli organi amministrativi regionali, provinciali e comunali: voto che va dato per promuovere il bene comune. Avverte il Concilio: « Si ricordino tutti i cittadini del diritto, che è anche dovere, di usare del proprio libero voto per la promozione del bene comune ».

(Dalla Dichiarazione dell'Episcopato Italiano del 16 gennaio 1968)

* Notiziario Minimo *

MAGENTA. *Aemilianum*. Sabato 30 e domenica 31 marzo la nostra Comunità dello Studentato ha vissuto due magnifiche giornate di fervore e gioia in occasione delle Prime Messe e della inaugurazione della Cappella. Daremo ampie notizie, con documentazione fotografica, nel numero di giugno.

LUTTI IN FAMIGLIA. Il P. Giobatta Oltolina, Rettore del Collegio Gallio di Como piange la morte della mamma sua santa. Il P. Luciano Mariga, Parroco della Maddalena a Genova ha perso due suoi fratelli, dei quali uno di morte naturale e l'altro tragicamente per un incidente stradale mentre ritornava a casa dai funerali del primo: doppio grave lutto che ha amareggiato tutti. Anche il P. Ambrogio Peisino ha perso, per un incidente stradale, un suo fratello. Siamo vicini con la preghiera e l'affetto ai nostri Confratelli così duramente colpiti nei loro affetti familiari.

ROMA. *Curia Generale*. Con i tipi della nostra Tipografia Emiliani di Rapallo è uscita l'edizione completa delle Costituzioni e Regole preparata nelle due Sessioni del Capitolo Gene-

rale Speciale. Sono in vigore « ad experimentum » fino al prossimo Capitolo ordinario che si terrà nel 1969.

GUATEMALA CITY. S.E. Mons. Casariego ha scritto ringraziando per quanto è stato fatto in occasione della triste vicenda cui è andato incontro. Sta rimettendosi dalle inevitabili conseguenze subite. Gli auguriamo ogni bene e un pronto totale ristabilimento.

RAGAZZO NUOVO, Editrice « *Esperienze* », Fossano. P. Mario Vacca dei Padri Somaschi. In uno stile agilissimo ed avvincente vengono presentate le linee nuove, quali le ha tracciate il Vaticano II, della spiritualità del laico. Liberato da ogni sovrastruttura, caricatura ed incrostazione, il laico rivive qui quale lo presenta il Nuovo Testamento e la primissima ora della Chiesa. I grandi e magnifici temi, delineati nella Costituzione sulla Chiesa e nel Decreto sull'Apostolato dei Laici, vengono presentati all'adolescente, tutto proteso verso la vita nella verginità del suo entusiasmo e nella carica stupenda del suo dinamismo, onde offrirgli un nobilissimo scopo per cui donarsi in un incessante servizio alla Chiesa, aiutandolo a prender coscienza di sé, a riscoprire le sue meravigliose prerogative per diventare fermento nuovo nella pasta del mondo.

INFANTI

Alla chiusura del Festival per i piccoli « Lo zecchino d'oro » a Bologna ha vinto il primo premio una canzoncina dal titolo « Quarantaquattro gatti ». L'ha cantata una piccina di quattro anni, Barbara Ferigo, nata a Gorizia: e l'esecuzione, accompagnata dal coro dei piccini dell'*Antonianum*, è stata perfetta di impegno e di entusiasmo. I bimbi hanno fantasia e poesia istintiva: su una cosa da nulla fanno crescere la vita. Sembrano infanti (senza parola, quindi!) ed invece hanno il genio creatore della parola, perché mettono in ogni termine una ricchezza vivacissima di contenuto. Lontani dalla precisazione arida della scienza (e sì che sono curiosi al punto da distruggere, smontandolo, ogni giocattolo compiuto) danno le più ricche dimensioni e un'anima tesa e volante a tutto ciò che è embrionale e incompiuto! Sono per l'avvenire che creano, in forza del passato serio che ricevono: nessuno è più passivo e docile di loro e, a suo tempo, più attivo. Hanno bisogno di una cosa sola: formarsi una volontà. Ed è, esattamente, quello che gli adulti non danno mai!...

BAMBINI

Infatti l'educazione moderna forma solo istinti e capricci in forma di puntigli. E' significativo il fatto che essa non sa ispirare la forza cosciente e responsabile delle decisioni. Il nostro è un tempo di dispense, rescissioni, annullamenti: pensa di essere civile « perché torna indietro e ignora la fedeltà ». Non sa che la fedeltà è il segno vero della civiltà e fa ragionevole e meritorio e ge-

OSSERVATORIO

ni nel senso peggiore del termine, e non creano nulla perché non hanno volontà, ma permalosità, invidia, mezza furberia eccetera, eccetera... Corrono molto, certamente ma, salvo eccezioni, non arriveranno mai!...

LA SELEZIONE

Durante la partita Inter-Fiorentina a San Siro, l'altoparlante ha annunciato che un neonato (Roberto Abruzzese) ai Fatebenefratelli era in pericolo di morte perché mancava il sangue di un certo gruppo molto raro. L'A.V.I.S. non riusciva a trovare donatori: e allora si pensò a S. Siro. Fra le molte decine di migliaia di tifosi sono accorsi in più di cinquanta, e il bambino è stato salvato. I giornali, che portano la fotografia commovente del piccino addormentato e sano, commentano ovviamente la generosità dei tifosi e, soprattutto, del calciatore Bedin. Naturale: ma noi sottolineiamo un altro elemento, ossia « la ricchezza vitale » di un popolo. Sembrava una massa informe e pesante di accalorati per lo sport, ma in realtà « nascondeva » un filone di valori. Tanti valori: è venuto alla luce quello di un certo tipo di sangue, ma, se ci fosse stato bisogno di altro, si sarebbe potuto trovare qualunque cosa, in quella massa. La civiltà sta appunto nell'abilità di trarre dalla massa amorfa e livellata i segreti della vita: fisica, morale, spirituale. La residenza va applicata lì: a rivelare all'uomo quanto valga pur nella sua miseria, e come sia forte pur nella sua debolezza. Non per farne una catapulta selvaggia e irresistibile, ma un'anima sola, libera e generosa e inesauribile.